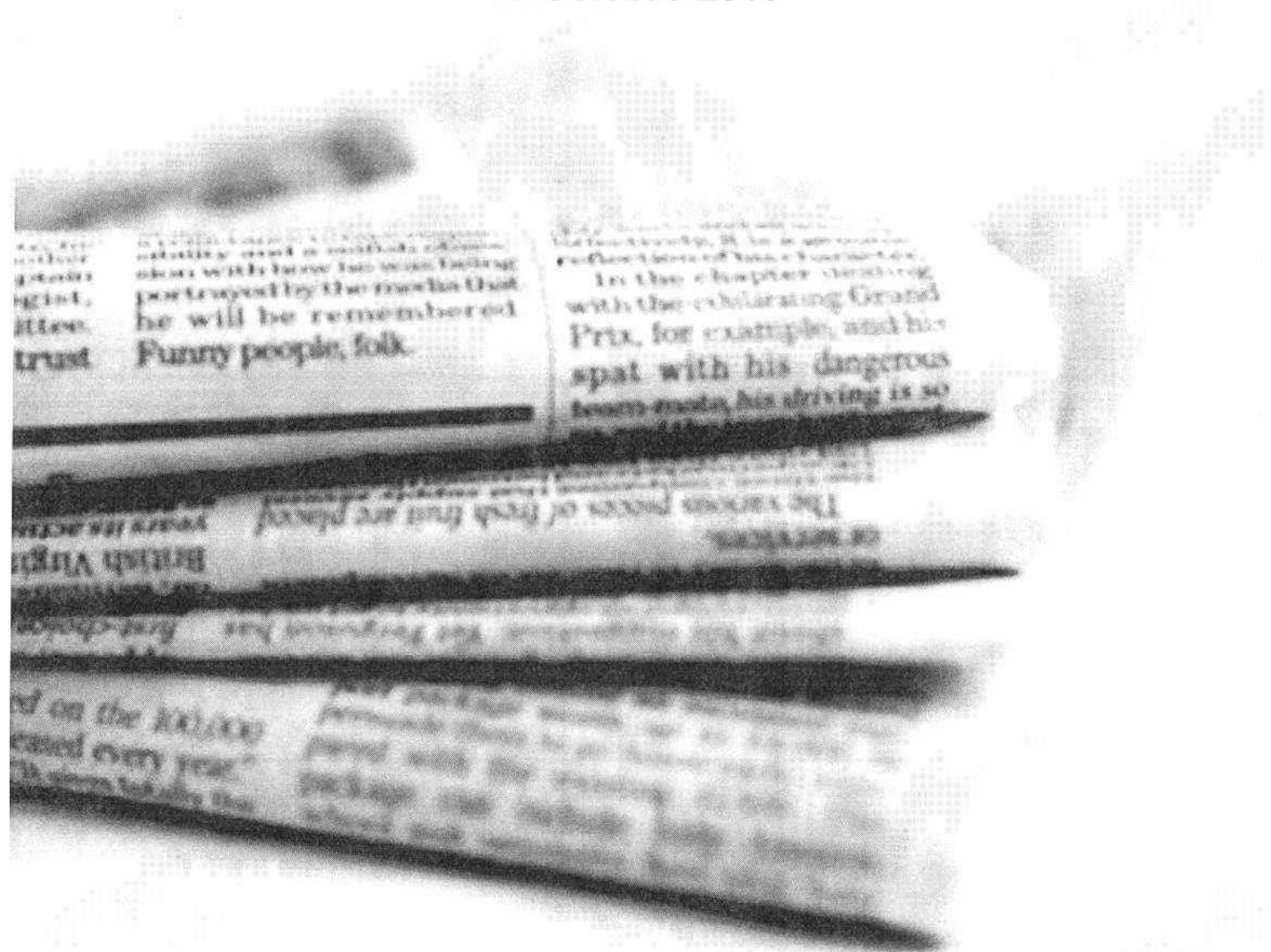
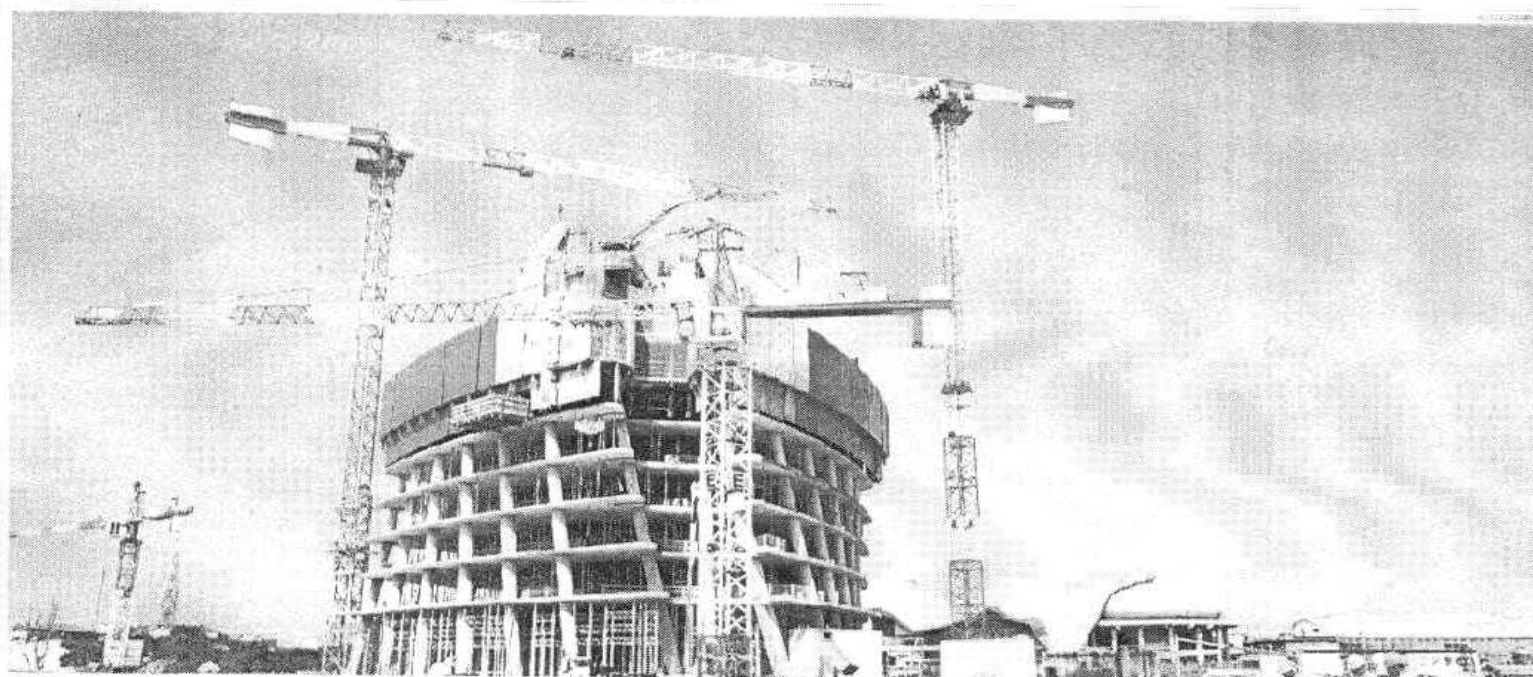


Rassegna stampa del

13 Ottobre 2015





Milano. I lavori di costruzione di uno dei grattacieli di CityLife: la torre progettata dall'archistar Zaha Hadid sarà ultimata nel 2016

Smart house. Al Saie di Bologna spazio a una nuova cultura delle costruzioni e dell'abitare

La rigenerazione energetica cambia la pelle dell'edilizia

Le ristrutturazioni residenziali valgono il 37% del business totale

Nataschia Ronchetti

■ Rigenerazione urbana, riqualificazione energetica, una nuova cultura dell'abitare agganciata alla sostenibilità. La quinta edizione del Saie, il salone dell'edilizia italiana (nei padiglioni di Bologna) apre dal 14 al 17 ottobre l'archivio delle vecchie formule e segna il debutto di Saie Smart House sulla scena delle tecnologie all'avanguardia, di una nuova idea di città e di casa, dell'evoluzione degli scenari normativi che fanno delle ristrutturazioni e delle riqualificazioni il trampolino di lancio di una stagione di ripresa.

La manifestazione, nella nuova versione, riconferma non solo la propria natura internazionale (sono attesi oltre 80 buyers stranieri provenienti da 12 Paesi) ma anche il ruolo di piattaforma nazionale di confronto sulle politiche di settore, con 1.038 espositori e il coinvolgimento di 22 tra università e centri di ricerca, in un'area di 85 mila metri quadrati. Con la molla degli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione e ristrutturazione del patrimonio residenziale (oltre

il 55% delle abitazioni è stato costruito prima degli anni Settanta) stanno funzionando. Quest'anno rappresenteranno il 37% del valore degli investimenti in costruzioni, riaffermandosi come l'unico comparto che mantiene una tenuta dei livelli produttivi. Risultati che non saranno comunque sufficienti a risollevare un settore che dal 2008 ha perso 60 miliar-

INCENTIVI SOTTO LALENTE

Gennari (Ance): «Occorre modificare l'intensità dell'agevolazione in rapporto all'effetto in termini di efficienza raggiunta»

di di investimenti (dati dell'Osservatorio Ance).

«È apprezzabile la posizione del Governo sull'Imu ma la tassazione sulla casa - dice Antonio Gennari, vice direttore generale dell'Associazione nazionale dei costruttori - tra il 2008 e il 2013 è cresciuta del 109%, a fronte di una media Ue del 23. E c'è uno squilibrio dell'imposizione fiscale tra l'ac-

quisto di una casa vecchia e di una casa nuova, a svantaggio dei costruttori, per i quali sarebbe opportuno un credito di imposta. Mantenere gli ecobonus è un buon incentivo ma occorre modificare l'intensità dell'agevolazione in rapporto all'effetto in termini di efficienza energetica». Proposte alle quali i costruttori aggiungono la richiesta di una revisione delle regole urbanistiche, con l'abbattimento degli oneri di urbanizzazione, in caso di opere di demolizione e ricostruzione. Interventi che, aggiunge Gennari, «potrebbero riqualificare ampie aree di periferia, soprattutto nelle grandi città, caratterizzate da edifici strutturalmente obsoleti, senza nuovo consumo di territorio».

Il nuovo format "sdoppia" un salone che ha superato il mezzo secolo di vita. A Saie Smart House, dedicato alla costruzione e riqualificazione di edifici e città intelligenti (a partire da quest'anno si svolgerà in tutti gli anni dispari), si affianca Saie Building & Construction (che sarà realizzato negli anni pari e che apre anche alla costruzione e ingegneria del territorio e del-

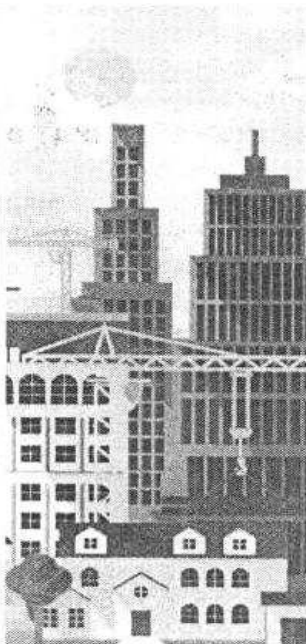
le infrastrutture). Ed è soprattutto il primo a raccogliere la sfida della nuova idea di città, la smart city che cresce di pari passo con l'innovazione e la sostenibilità ambientale. L'impianto generale della manifestazione assegna rilievo agli incontri tra i professionisti e le imprese (tra seminari, workshop e convegni ne sono previsti oltre 400) e all'internazionalizzazione del sistema delle costruzioni, grazie alle delegazioni attese da Marocco, Turchia, Iran, Golfo Persico, Vietnam, Azerbaijan ed Egitto per gli appuntamenti b2b.

Tra i forum, quello di apertura - "Una nuova idea dell'abitare" - con Marcelo Sanchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, Norbert Lantschner, coordinatore scientifico di Saie Smart House, l'architetto Mario Cucinella e il meteorologo Luca Mercalli. «Gli obiettivi europei del 20-20-20 e quelli successivi già programmati per il 2030 e 2050 - spiega Cucinella - impongono una visione strategica della città e del territorio. Quella delle aree metropolitane è una grande opportu-

nità per ripensare proprio il futuro delle città in funzione di questi obiettivi. Senza una grande visione non ci saranno politiche efficaci».

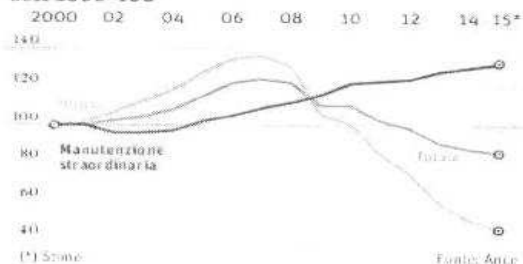
Il salone si innesta su un mercato immobiliare che è segnato di ripresa, come rileva uno studio di Nomisma: quest'anno la percentuale delle famiglie che manifesta l'intenzione di mettere in cantiere l'acquisto di una casa nel breve o medio periodo è salita al 74,6%, contro il 64,8% di due anni fa. L'erogazione di mutui, dopo il crollo del biennio 2012-2013, ha ricominciato a crescere nel primo trimestre dell'anno (oltre 24.100, con la previsione di quasi 38 mila mutui nel 2016). Quanto al numero di compravendite residenziali, dovrebbe ricominciare a crescere arrivando a sfiorare quota 500 mila. Continua invece la stagnazione del mercato delle nuove costruzioni: l'anno scorso sono state rilasciate poco più di 47 mila concessioni (due anni fa furono oltre 278 mila). Viceversa sono in forte crescita le richieste di detrazioni fiscali per ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche.

La fotografia del settore



INVESTIMENTI IN ABITAZIONI

Base 2000=100



INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

Al netto dei costi per trasferimento di proprietà.

Dati 2014 in milioni di €

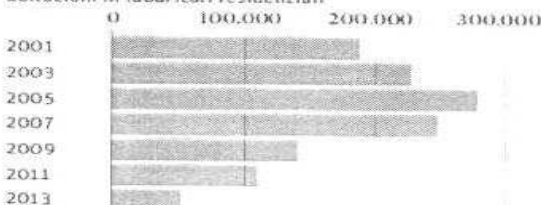
Categoria	2014 (milioni di €)	2008-2015** (%)
Abitazioni	66.482	-29,7%
Nuove**	20.565	-65,6%
Manutenzione straordinaria**	45.917	+20,9%
Non residenziali	68.850	-37,3%
Private**	43.357	-25,9%
Pubbliche**	25.493	-50,3%
TOTALE COSTRUZIONI	135.332	-33,6%

** 1° trimestre Anno. Fonte: Ance e dati Istat



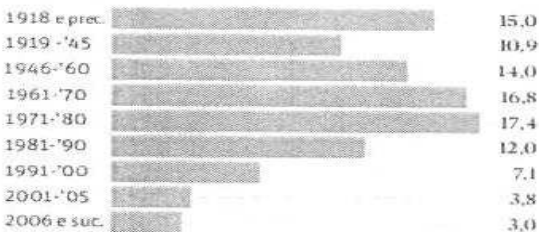
CANTIERI IN CALO

Numero concessioni rilasciate per la costruzione di nuove abitazioni in fabbricati residenziali

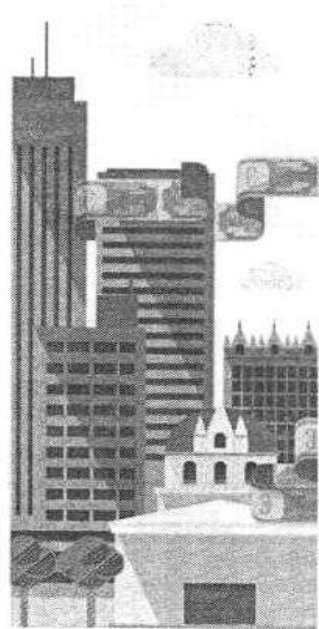


PATRIMONIO OBSOLETO

Distribuzione per epoca di costruzione del patrimonio residenziale italiano. Dati in %

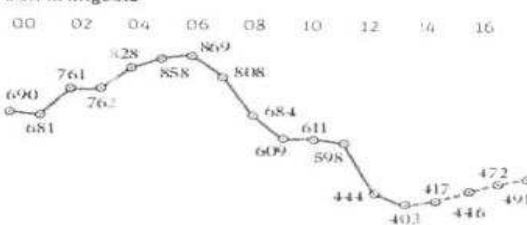


Fonte: Istat e Censimento Istat 2015



IL MERCATO

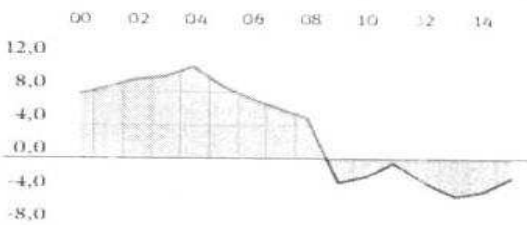
Numero di compravendite residenziali annuali e previsioni



Nota: gli anni 2015, 2016, 2017 sono proiezioni. Fonte: Agenzia delle Entrate

LE QUOTAZIONI

Evoluzione dei prezzi delle abitazioni nel periodo 2000-2015



Fonte: Nomisma

Riqualificazioni. Norbert Lantschner: «Tagliare i costi energetici può far aumentare del 15% le quotazioni di mercato»

Più valore dall'edificio efficiente

Rivoluzione a 360° in edilizia: dall'organizzazione del cantiere ai materiali hi-tech

di Dario Aquaro

■ Entro il 2050, secondo l'Energy roadmap disegnata dall'Unione europea, si dovrebbe ridurre il consumo di energia dell'80% rispetto al 1990. Un obiettivo che - evidenzia l'Osservatorio Saie - l'Italia potrà raggiungere solo ristrutturando fino a quella data 1.500 abitazioni al giorno, quasi un appartamento al minuto.

«Ma se la roadmap dà la misura dello sforzo necessario nel lungo termine per sostenere il nostro patrimonio edilizio - afferma Norbert Lantschner, coordinatore del comitato di indirizzo Saie Smart House 2015 e grande esperto delle frontiere di risparmio energetico in edilizia - dobbiamo intanto guardare alla maxi-tappa del 2020 (meno 20% di emissioni e di consumi energetici, più 20% di fonti

LA FORMAZIONE

La sezione Academy si propone come un'alta scuola dell'innovazione tecnica, con atenei, consigli delle professioni, Enea e Cnr

L'OBIETTIVO

Per ridurre i consumi entro il 2050 secondo i parametri stabiliti dall'Unione Europea si dovrebbero ristrutturare 1.500 abitazioni al giorno

rinnovabili) e a quella del 2020, decretata di recente, dove le percentuali si alzano rispettivamente al 40-27-27». Come? «Organizzazione del cantiere, uso di materiali evoluti, sostenibilità ed efficienza degli edifici, focus su costi e risparmi, e benefici in termini di comfort. Dal progettare al costruire all'abitare, al Saie analizziamo a fondo il tema della riqualificazione e dell'integrazione tra edificio e impianto».

Lo scorso 1° ottobre è intanto entrato in vigore il nuovo modello di attestato di prestazione energetica (Ape), che segue i contenuti delle linee guida firmate dal ministero dello Sviluppo economico e concordate tra Stato e Regioni. «Si tratta certo di un passo importante, pur se rivela alcuni punti deboli: gli scarsi controlli ex post, e il fatto che l'attestato sia spesso vissuto purtroppo solo come un ulteriore impaccio burocratico. L'Ape non è ancora un vero strumento di lavoro, in grado di incidere quanto dovrebbe sul prezzo dell'immobile». Insomma, su questi temi manca ancora una completa e diffusa cultura, sostiene Lantschner che all'interno della manifestazione

fieristica presenterà un focus dedicato alla "casa sostenibile". «Ridurre i costi energetici di un'abitazione, oltre che renderla più salubre e sicura, significa aumentarne anche il valore, fino al 15%: per farlo bisogna però conoscere bene tecniche e materiali all'avanguardia. Ecco perché il Salone vuol offrire il meglio dell'innovazione tecnologica sia per la parte edilizia che per i componenti e i complementi industriali».

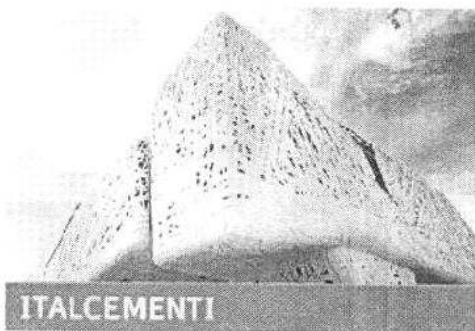
Sul costruire, ad esempio, Federbeton (federazione della filiera del cemento e del calcestruzzo) avvierà una serie di riflessioni attorno al tema dell'innovazione (dai processi alle tecnologie, dai materiali alla sicurezza, all'impatto sociale); con otto tavoli di confronto e altrettanti panel di esperti, chiamati a elaborare proposte concrete per il rilancio del settore.

Anche l'offerta formativa si allinea al format. E la Saie Academy si propone come una vera e propria alta scuola dell'innovazione tecnica, grazie al contributo dei consigli nazionali delle professioni e la collaborazione delle università italiane. Ci saranno corsi distinti in quattro aree tematiche (nuovi strumenti progettuali per una casa sicura ed efficiente; riqualificazione funzionale, prestazionale ed energetica degli edifici; recupero e consolidamento strutturale degli edifici; professione e riqualificazione urbana). Mentre l'area della ricerca ospita 20 centri e laboratori italiani - insieme al Cnr, all'Inea e a diverse reti di imprese - per mostrare i progetti più innovativi realizzati sia dalle aziende che dai ricercatori presenti. E per osservare la sperimentazione sugli edifici stessi: come funzionano le attrezzature necessarie a conoscere il fabbricato e le sue prestazioni.

«In altri Paesi europei la riqualificazione edilizia è diventata un'industria, da noi non ancora. In questo senso, serve più consapevolezza. Anche sul fronte degli incentivi, da parte della politica - commenta Lantschner -. Le detrazioni hanno avuto gran successo, soprattutto con gli alti sconti attuali, e hanno attenuato la caduta del settore immobiliare in questo periodo di crisi. Ma a ben vedere, in questi anni gli interventi più agevolati sono stati la sostituzione degli infissi e quella della caldaia. Ottimi lavori, per carità. Non dimentichiamo però che per ottenere grandi risparmi dobbiamo intervenire globalmente e soprattutto sull'involucro degli edifici. E a proposito di incentivi, si potrebbe legare la detrazione alla qualità finale dell'opera, come accade in Germania, favorendo le opere di riqualificazione energetica profonda».

© RINAULTI/STUDIO

Gli investimenti delle aziende in ricerca&sviluppo


ITALCEMENTI

Da Expo arriva il materiale biodinamico

Quindici modellini in scala ridotta, che rappresentano porzioni di edifici, incentrati sull'arredo urbano, sulle superfici verticali e orizzontali. Caratterizzeranno la presenza di Italcementi al Saie, con un'attenzione particolare per il suo prodotto di punta: il cemento biodinamico (I.active Biodynamic) usato per realizzare la struttura esterna e le facciate interne del Palazzo Italia a Expo. Un mese fa Italcementi ne ha annunciato il lancio sul mercato internazionale e nei giorni del Salone mostrerà un modello in scala ridotta dei pannelli esterni usati per l'edificio. Questa malta cementizia ad alta fluidità è destinata alla realizzazione di elementi architettonici prefabbricati non strutturali, dalle geometrie complesse e a sezione sottile. Un prodotto che ha richiesto oltre 12 mila ore di ricerca. Come ha osservato il consigliere delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, «anche un settore tradizionale come quello dei materiali per le costruzioni è capace di rinnovarsi e offrire nuove opportunità alla building community». Il prodotto è "bio" perché prevede l'utilizzo per l'80% di aggregati riciclati, e perché trasforma in sali inerti alcuni inquinanti presenti nell'aria, attraverso un processo di fotocatalisi. (D. Aq.)


MAPEI

Obiettivo velocità a costi contenuti

Prodotti per il rinforzo strutturale, sistemi impermeabilizzanti, per la valorizzazione degli edifici degradati, per l'isolamento termico a cappotto, per interventi di costruzione e riqualificazione in tempi rapidi, per pavimentazioni in resina e cementizie. Mapei si presenta al Saie Smart House 2015 con soluzioni per i diversi tipi di intervento in edilizia. Soluzioni che consentono di agire efficacemente e a stretto giro, come quelle studiate per i sistemi con tecnologia "Fast Track Ready": per andare incontro alle esigenze dei clienti - spiega l'azienda - che vogliono, da un lato, contenere i costi dei lavori e, dall'altro, tornare il prima possibile a usare e vivere gli ambienti. L'asciugatura rapida di questi prodotti permette infatti di rendere nuovamente agibile la struttura in poche ore. Tra le altre novità presenti alla fiera, si segnala poi il nuovo arrivato della famiglia dei sigillanti, Mapeflex MS Crystal. Come adesivo, può essere utilizzato per tutte le superfici edili e soprattutto per l'incollaggio di elementi in vetro e plastica: senza alterare l'estetica, grazie alla sua trasparenza. Come sigillante, può essere applicato in caso di crepe e fessure, giunti di raccordo e dilatazione, soggetti a movimenti fino al 20 per cento. (D. Aq.)


SAINT-GOBAIN

Dal vetro comfort termico, acustico e visivo

Il tour della sostenibilità che Saint-Gobain sta conducendo in giro per l'Italia vedrà al Saie una tappa particolare. Perché si festeggiano i 350 anni del gruppo e perché la data di nascita ufficiale - il 15 ottobre - coincide con la presenza al Salone. Ci sarà dunque l'Habitat Truck, lo showroom itinerante che sta attraversando la Penisola per aiutare a scoprire le soluzioni dell'abitare sostenibile: con un'area espositiva di oltre 70 mq dove si possono toccare con mano i prodotti e i materiali sviluppati da tutti i brand del gruppo. «La nuova edizione del tour è arricchita da percorsi sensoriali e dagli ultimi ritrovati della ricerca per il comfort della casa», spiega Bruno Rossetti, direttore marketing strategico e comunicazione. Saranno inoltre all'estate due aree dove trattare i temi dell'indoor quality e del risparmio energetico. «Al Saie mostreremo ad esempio prodotti che non emettono composti organici volatili (Voc) e anzi catturano e rendono inerte la formaldeide. E prodotti per il risparmio energetico che assicurano un comfort termico, acustico e visivo insieme. Come il vetro Cool-It Xtreme (nella foto), a controllo solare, che combina la protezione termica a un'ottima trasparenza, e ad una incredibile caratteristica di abbattimento dei rumori esterni». (D. Aq.)

IMOLA TECNICA

Modularità per la facciata ventilata

Ridurre il flusso termico attraverso l'involucro edilizio, consentendo un risparmio energetico fino al 20%, come testimoniano gli studi realizzati in collaborazione con l'Università di Bologna. La facciata ventilata di Imola Tecnica è una soluzione efficiente per risolvere l'accresciuto bisogno di isolamento esterno dell'edificio. Perché serve da barriera all'irraggiamento solare, grazie all'effetto schermante delle lastre di paramento; diminuisce lo scambio di calore attraverso le pareti, grazie all'isolante che sposta all'esterno il punto di rugiada; migliora il comportamento igrometrico (umidità dell'aria) per l'effetto della camera ventilata. La facciata ventilata è costituita da una struttura di supporto ancorata alla parete e un paramento di sostegno con tipologie di fissaggio visibili o invisibili. E la sua modularità consente l'impiego di soluzioni creative. Il Gres porcellanato usato per queste pareti (inalterabile nel tempo, resistente al gelo e alla flessione), è materiale ideale per l'edilizia contemporanea, spiega l'azienda. Che propone quattro finiture, in grado di assicurare un versatile impatto di superficie, e innumerevoli possibilità estetiche. (D. Aq.)

SOLARSPOT

Illuminazione green con l'«imbuto ottico»

Risparmiare energia e assicurare il benessere di chi occupa gli ambienti. L'illuminazione "green" di Solarspot espone al Saie due sistemi innovativi (Solarspot e Led Solarspot) che consentono nella fase diurna di fornire luce prevalentemente naturale, grazie a nuovi materiali e tecnologie. Come funziona? L'elemento ottico (Rir) è collocato sul tetto e protetto dalla cupola trasparente del captatore dell'energia luminosa del sole (anche con cielo coperto). Il Rir agisce quindi da "imbuto ottico": la luce totale captata viene incanalata mediante condotti tubolari super riflettenti, fino ai diffusori collocati negli ambienti da illuminare. A questa energia naturale, ma variabile, la lampada ibrida Led Solarspot associa quella regolabile elettrica Led, che rende costante (al livello richiesto) il flusso luminoso totale. Massimizza il risparmio di energia, salvaguardando come il Solarspot la componente naturale, e offre all'edilizia una soluzione completa e autonoma, utile a qualunque ambiente. Stabilizza il risultato, grazie alla combinazione dei due flussi di energia, con i Led che possono essere regolati automaticamente, da un sensore, sul minimo consumo necessario. (D. Aq.)

STILLE

Se il calorifero rinfresca la stanza

Un terminale utile sia alla climatizzazione invernale sia a quella estiva, che può essere utilizzato negli edifici già dotati di un impianto di riscaldamento a radiatori. Il sistema ideato da Stille riesce in quel che ai "comuni" radiatori è impedito: lavorare anche per offrire il raffrescamento degli ambienti. I radiatori non possono infatti essere alimentati con fluidi a bassa temperatura, perché si creerebbe condensa nel terminale stesso e su tutta la rete distributiva principale, di norma poco o per nulla coibentata. Il terminale Stille, alimentato comunque ad una temperatura superiore a quella di rugiada, estende invece il campo d'azione: basta quindi sostituire al radiatore esistente per ottenere anche il fresco, senza bisogno di intervenire con unità esterne ventilanti, condizionatori, senza bucare muri o deturpare la facciata dell'edificio condominiale. Con una sola unità si può allora fare caldo, freddo, deumidificazione e ripartizione energetica. E gestire l'impianto in via remota, verificando i consumi come se si disponesse di un impianto autonomo. Non ci sono lavorazioni edilizie o impiantistiche pesanti, e il sistema è compatibile con qualsiasi generatore termico. (D. Aq.)

Agevolazioni. Le detrazioni fiscali si confermano traino per l'edilizia

«Bonus» verso la proroga, domande a livelli record

■ Dopo la flessione registrata nei primi due mesi del 2015, i due crediti d'imposta del 65% per la riqualificazione energetica e del 50% per i lavori di ristrutturazione sono tornati a correre sui livelli del 2014 (anno record per le domande presentate, quasi un milione e 700mila). Ribadendo un essenziale ruolo di traino per il settore edilizio, in questa fase di crisi strutturale. Non a caso il Governo - pur escludendone la stabilizzazione, anche "selettiva" - preannuncia la proroga dei due bonus agli stessi livelli attuali anche per il 2016.

Secondo i dati del Cresme e del Servizio studi della Camera, nei primi otto mesi del 2015 gli interventi mossi dagli incentivi hanno sfiorato i 16 miliardi di euro, e si prevede che alla fine dell'anno l'investimento complessivo sarà di 23,5 miliardi. Per ora, il calo rispetto ai numeri straordinari del 2014 è intorno al 17%, ma gli analisti stimano che possa ridursi al 10% entro dicembre: il saldo rimane negativo soprattutto per il divario creatosi nel primo trimestre (-40%), imputabile in parte al raddoppio (dal 4 all'8%) della trattenuta sul bonifico "dedicato" in vigo-

re da gennaio. Per i due bonus - sottolinea il Cresme - dal 1998 sono state presentate 12,5 milioni di domande totali (erano poco più di 11 milioni e 100mila l'anno scorso).

A dare una grande spinta al successo delle agevolazioni è stato certo l'incremento dello sconto concesso dal 2013, quando le percentuali sono salite ri-

IL SUCCESSO

Secondo il Cresme dal 1998 sono state presentate 12,5 milioni di domande, con un boom dopo l'aumento degli sconti nel 2013

spettivamente al 50% (per le ristrutturazioni, dal 36%) e al 65% (per l'ecobonus, dal 55%). Un maxi-sconto che ha portato al boom del biennio 2013-2014 (27,9 e 28,4 miliardi di investimenti collegati, rispetto ai 19,2 miliardi del 2012) ed è stato mantenuto fino ad oggi. E che secondo le attuali norme sarebbe destinato a cambiare dal prossimo 1° gennaio: l'ecobonus dovrebbe infatti cessare, lasciando in piedi il solo

incentivo per le ristrutturazioni, a sua volta ridimensionato al 36% ordinario (e 48mila euro di spesa massima agevolabile per unità immobiliare, contro gli odierni 96mila): un incentivo che in ogni caso copre le opere di risparmio energetico generico.

Se sulla proroga annuale, da inserire nella legge di Stabilità, pare dunque esserci accordo, altri punti - come anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore - restano ancora allo studio. In particolare, riguardo all'ecobonus (che contempla valori massimi di detrazione da 100mila a 300mila euro, in base ai lavori svolti) si valuta se estendere il credito d'imposta al 65% anche agli alloggi popolari - agganciandolo magari a una più vasta operazione di "rigenerazione urbana" - o agli interventi eseguiti su capannoni e stabilimenti di imprese. Se ampliarlo verso il consolidamento antisismico e la bonifica dell'amianto. Mentre un'altra opzione prevede la possibilità di usarlo anche per progetti curati dalle Esco, raccordandolo al sistema dei "certificati bianchi".

D. Aq.

© RIPROD. 2015/10/13/15

Innovazione. Nei processi costruttivi cruciali informatica e interdisciplinarietà

La progettazione Bim entra nelle norme sugli appalti

Paola Pierotti

■ L'informatica e l'interdisciplinarietà applicate ai processi costruttivi sono tra le novità della riforma degli appalti appena uscita dalla commissione Ambiente della Camera. Intervenendo sui temi della progettazione, si prevede infatti il progressivo uso di strumenti elettronici e di modellazione informativa per l'edilizia e le infrastrutture. Per la prima volta in Italia la norma fa diretto riferimento al Building Information Modeling (Bim), indispensabile nella gestione informatizzata delle costruzioni. Un metodo e un linguaggio condivisi con sicuri effetti contro l'inefficienza, gli extra-costi, le varianti e le manutenzioni.

Già dal 2007 in Usa il Governo federale ha adottato il Bim come criterio necessario per l'approvazione dei progetti. In Inghilterra dal 2011 il Governo l'ha fatto per iniziative da oltre 5 milioni di sterline, rendendolo obbligatorio per tutto a partire dal 2016.

Tra gli architetti italiani che hanno scelto questo approccio c'è lo studio Citterio Viel che ha al suo interno un Bim manager e

che ha sviluppato così ad esempio i nuovi ponti costruiti in area Expo a Milano. Scape di Roma ha investito già da 5 anni nel Bim. «Ci sprona verso nuove prospettive sul metodo di lavoro e favorisce il confronto con tutta la filiera del mercato, facendoci riprendere il controllo del processo costruttivo», spiega Paolo Mezzalama, uno dei soci. Oltre alla progettazione del nuovo museo dell'ebraismo di Ferrara, Scape sta collaborando con One Works allo sviluppo Bim della progettazione di 7 stazioni della metro di Doha.

Tra le aziende che hanno scelto questa via ci sono due leader dell'acciaio, Cimolai e Stahlbau Pichler, tra le società di ingegneria c'è Politecnica. «Il Bim è una naturale evoluzione tecnologica e di metodo per una società che come la nostra ha sempre fatto della progettazione integrata la sua bandiera. Lavorare all'interno di questa piattaforma - spiega Federica Federzoni, presidente di Politecnica - permette di mettere a fattor comune le competenze e condividere le conoscenze in tempo reale. Con questa scelta vogliamo aumen-

tare la nostra competitività e migliorare l'integrazione tra contenuti tecnici, economici e temporali all'interno del processo di progettazione». La novità nella norma è un passo importante per avere progetti controllabili in ogni fase della loro vita (dall'ideazione alla realizzazione e gestione), per l'integrazione tra le discipline, per la certezza del costo e il controllo dei tempi, «con un indubbio miglioramento del risultato finale e con una conseguente forte diminuzione del contenzioso», precisa Federzoni.

Anche al Saie si parlerà di Bim «non come novità assoluta, ma come opportunità concreta per tutta la filiera - spiega Andrea Dari, direttore tecnico del Salone bolognese - includendo le applicazioni nel progetto preliminare, la modellazione 3D e di analisi numerica quando entra in gioco la geotecnica, le simulazioni energetiche quando si parla di efficienza. Il Bim è lo strumento giusto per integrare tutte le informazioni di un progetto e per garantire l'interoperabilità tra architetti, ingegneri, impiantisti, imprese e aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la legge appalti riduce la trasparenza

INFORMAZIONI SUI BANDI DI GARA

Non tutti sanno (anche in Parlamento) come funziona la catena informativa che consente a decine di migliaia di imprese e professionisti interessati al mercato degli appalti di ricevere in modo facile ogni giorno informazioni puntuali sui bandi di gara a cui potrebbero partecipare. Una decina di società di servizi si riforniscono di informazioni sui bandi di gara da una trentina di quotidiani e le inseriscono in banche dati accessibili agli operatori di mercato. Un lavoro delicato che è alla base della trasparenza del mercato degli appalti: quando negli anni 80 e 90 non esisteva l'obbligo di pubblicazione dei bandi introdotto dalla legge Merloni (e tutta la catena a valle), il mercato era chiuso a poche imprese che si spartivano la torta. Oggi il Parlamento vuole eliminare l'obbligo di pubblicazione dei bandi sui giornali, mutilando gravemente una legge che nasce per dare trasparenza al mercato. Se l'obbligo di pubblicazione dei bandi sarà spostato sui siti online dei singoli enti pubblici, le società di servizi "collettori" dell'informazione dovranno consultare 10 mila o forse 20 mila siti al giorno anziché 30 o 40 giornali. Sarebbe la fine del meccanismo che alimenta trasparenza tempestiva. In attesa di una piattaforma pubblica (come se ne sono indicate molte in questi anni senza realizzarne una efficiente), il mercato subirà un grave danno di efficienza. (g.sa.)

INTERVISTA | Marco Gay | Presidente Giovani di Confindustria

«Puntare sul Mezzogiorno vuol dire puntare sull'Italia»

Nicoletta Picchio

ROMA

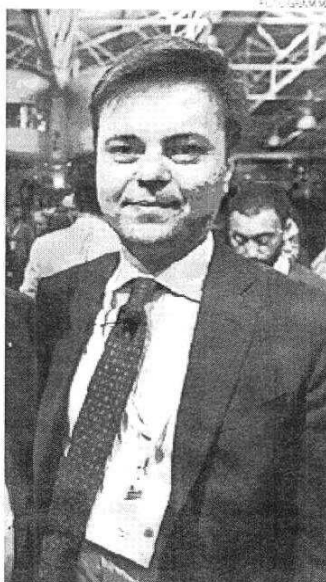
«Risolvere i problemi del Mezzogiorno vuol dire risolvere quelli dell'Italia. E se le Regioni meridionali riprenderanno a crescere a ritmo sostenuto, vorrà dire che tutto il paese sarà uscito fuori dalla crisi. «È l'ora di rimettere insieme il Sud e il Nord, per essere davvero una Nazione», dice Marco Gay, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. Lui, torinese, ha deciso di dedicare proprio al Mezzogiorno il traguardo del trentesimo convegno di Capri, in programma il 16 e il 17 ottobre.

La riprova dell'approccio al tema viene proprio del titolo: «Patrimonio Italia, cambiamo punto di vista». La parola Sud non c'è; c'è l'Italia, nella sua interezza, e l'impegno da mettere per salvaguardare e valorizzare le risorse che ci sono. «Quelle che si trovano nel Meridione sono tra le migliori del paese. È il territorio con la più alta concentrazione di siti tutelati dall'Unesco, ci sono imprese che sono state resilienti durante la crisi e sono punte di eccellenza nel manifatturiero come in altri settori, ci sono le start up che stanno nascendo nel territorio di Napoli e Bari, una nuova imprenditorialità adottata dalle pmi dell'area che ne utilizzano la spinta di innovazione tecnologica. C'è un patrimonio immenso, che va usato al meglio», dice Gay.

Non c'è quindi una questione Sud, ma una realtà dove i problemi sono gli stessi del paese, amplificati?

Il Mezzogiorno è la metafora dell'Italia. Puntare sul Sud vuol dire puntare sull'Italia intera, risolvere i problemi di questo territorio vuol dire risolvere quelli di tutto il paese. Dobbiamo avere una visione unica se vogliamo andare avanti nel percorso di integrazione europea, noi che siamo uno dei paesi fondatori. Bisogna cambiare punto di vista e non ricordarci del Sud solo quando escono i dati.

Come si presenta oggi questa parte dell'Italia?



Giovani. Marco Gay

«Se il Sud tornerà a crescere significa che tutto il Paese sarà uscito dalla crisi»

C'è un elemento che vorrei mettere in evidenza: l'Italia dovrebbe chiudere secondo le stime il 2015 con un export in crescita, oltre i 400 miliardi. Nel Meridione l'export è cresciuto del 7% più della media nazionale: è il dato migliore di sempre, nonostante gli anni pesanti della crisi. È la prova che c'è voglia di Italia nel mondo e il Sud è protagonista nell'eccellenza. Certo, ci sono molti gap da superare, gli stessi di tutto il paese, solo che la distanza rispetto alle medie dei nostri partner è maggiore. Penso innanzitutto alle infrastrutture, materiali e immateriali, una fra tutte la banda larga. Alla valorizzazione dei beni culturali e al turismo, che porta con sé lo sviluppo di un'industria di beni e servizi. Penso inoltre alla valorizzazione delle potenzialità manifatturiere. E poi al tema cruciale della legalità.

Una battaglia che Confindustria combatte da tempo. Non a caso avete tra gli ospiti Tano Grasso, presidente

onorario della Federazione antiracket, Renato Natale, sindaco di Casal di Principe, e il ministro dell'Interno, Angelino Alfano...

La legalità non è solo una questione etica, ma economica. Comporta più regole e quindi più concorrenza. Dove cresce un tessuto produttivo sano la criminalità fa più fatica ad attecchire. Legalità, regole chiare, un ecosistema favorevole alle imprese. Questo bisogna realizzare, nel Sud come in tutto il paese.

Il governo ha annunciato un masterplan per il Mezzogiorno, un'imposta Ires più bassa per le aziende meridionali. Cosa ne pensa? E quali sono le vostre proposte?

Sul calo delle tasse non si può non essere d'accordo. Ma il Sud ha bisogno di interventi strategici per competere meglio. Bisogna utilizzare in modo efficace i fondi strutturali, per realizzare infrastrutture, dare più spazio ai privati nella gestione dei beni culturali. Se i soldi europei non sono sfruttati è per un problema di policy. Il nostro obiettivo è rafforzare un patto sociale tra imprese, territorio e persone, nel rispetto delle regole.

Dopo due anni di pausa, in cui il convegno si è tenuto a Napoli, siete appunto di nuovo a Capri. E tra gli ospiti ci sono i past president dei Giovani: due giornate di orgoglio del Movimento?

Siamo tornati a Capri perché è un simbolo della storia dei Giovani. La presenza dei precedenti presidenti è la testimonianza delle battaglie che abbiamo fatto in questi trent'anni: immigrazione, lavoro, riforme istituzionali, pensioni, legalità e tante altre. Abbiamo dimostrato di essere sempre stati anticipatori dei grandi temi del paese, e quindi una componente importante sociale e civile. Al punto che mi viene da dire: e se le nostre idee fossero state applicate quando le abbiamo proposte, si sarebbero risparmiati anni e il paese sarebbe più avanti.

EDILIZIA

**La denuncia ai vigili
non è secretata**

In caso di denuncia ai vigili del (presunto) abuso edilizio, la relativa documentazione, esposto compreso, può sempre essere visionata dalla parte accusata. La trasmissione alla Procura da parte dei vigili infatti non rappresenta un'attività di polizia giudiziaria che, in quanto tale, debba essere coperta da segreto. Chi invece è soggetto a controllo o ispezione è invece del tutto legittimata a conoscerne le ragioni.
Tar Lazio, sentenza n. 1188 del 2015

Consiglio dei ministri. Stop esteso negli ospedali - Pacchetti con almeno 20 sigarette

Via al divieto di fumo in auto con bambini e donne incinte

MILANO

Divieto di fumo in auto, se ci sono bambini o donne incinte, stop ai pacchetti da 10 e alle mini-confezioni di tabacco, regolamentazione delle sigarette elettroniche con divieto di vendita ai minori. Ma anche tracciabilità di ogni singolo pacchetto e immagini choc su ogni confezione per scoraggiare dall'acquisto. Sono alcune delle disposizioni contenute nel **decreto legislativo «anti-fumo»**, approvato ieri dal **Consiglio dei ministri**, che recepisce la direttiva Ue sulle limitazioni alle sigarette.

Secondo stime della Commissione, la direttiva 2014/40/Ue potrebbe determinare un calo del 2% dei consumi, in un periodo di 5 anni. Il che equivale a circa 2,4 milioni di fumatori in meno nell'Unione, con un risparmio annuale sul piano dell'assistenza sanitaria pari a 506 milioni di euro. Il tabacco, infatti, è grande minaccia, evitabile, per la salute e re-

sponsabile di quasi 700.000 morti ogni anno.

In particolare, il decreto prevede il divieto di vendita agli under 18 di sigarette elettroniche e contenitori di liquido di ricarica con presenza di nicotina e prodotti di nuova generazione e l'inasprimento delle sanzioni per chi vende ai minori prodotti del tabacco, sigarette elettroniche e prodotti di nuova generazione, con sospensione della licenza per 3 mesi alla prima violazione e revoca, se la violazione è commessa più di una volta. Vietato fumare inoltre in auto se sono presenti minori e donne in gravidanza; nelle pertinenze esterne degli ospedali e degli Irces pediatrici e nelle pertinenze esterne dei singoli reparti pediatrici, ginecologici, di ostetricia e neonatologia. Si prevede poi la verifica dei distributori automatici anche per controllare l'età degli acquirenti.

La lista dei divieti prosegue

poi con lo stop all'uso di additivi che rendono più attraente il prodotto del tabacco, che promettano cioè benefici per la salute ed effetti energizzanti. Stop inoltre all'immissione sul mercato di sigarette e tabacco da arrotolare contenenti aromi - come mentolo, vaniglia, erbe, spezie - che possano modificare odore, gusto, intensità di fumo. Sono aboliti i pacchetti da 10 sigarette e le confezioni di tabacco da arrotolare contenenti meno di 30 grammi di tabacco. Si tratta delle tipologie più richieste dai giovanissimi. Sulle confezioni sono vietati tutti gli elementi promozionali. - Viene introdotto un sistema europeo di localizzazione e tracciabilità delle confezioni dei prodotti del tabacco, per combattere il traffico illecito. Bloccata la vendita online transfrontaliera di prodotti del tabacco e sigarette elettroniche.

G. Ne.

F. RIPRODUZIONE IL SOLE 24 ORE

Al Sud cantieri per 5 miliardi Già ora i superammortamenti

In Sicilia probabili interventi nelle autostrade. Niente aggravii sulle seconde case

ROMA. Famiglie, imprese, investimenti. E attenzione alle fasce più deboli. A tre giorni dal varo della Legge di stabilità un primo giro di tavolo al Consiglio dei ministri ha permesso ieri di focalizzare gli interventi da mettere in campo con la manovra del 2016, con l'obiettivo di spingere sull'acceleratore della ripresa. Il nodo ancora da sciogliere definitivamente resta quello delle coperture, appese anche alla via libera di Bruxelles alla nuova richiesta di flessibilità da 14-17 miliardi (compresa la clausola migranti).

Ecco in sintesi le misure allo studio:

Via le tasse sulla prima casa

Il taglio delle tasse sulla prima casa è il piatto forte della manovra. Costa circa 5 miliardi, compresi Imu e Irap agricola (850 milioni) e dell'Imu sugli imbullonati (non ancora definito nei dettagli). I Comuni saranno interamente compensati, senza aumenti di tasse sulle seconde case. In arrivo anche un nuovo allentamento del patto di stabilità interno per 1 miliardo.

Clausole di salvaguardia

Il governo si è impegnato a sterilizzare circa 16 miliardi di aumenti Iva e di tagli lineari agli sconti fiscali. Se la copertura sarà in deficit, grazie alla flessibilità Ue, sarebbe una copertura una tantum, e poi si dovrebbero comunque trovare, per il 2017, risorse strutturali per bloccarle. Copertura strutturale servirà anche all'aumento di accise previsto al posto del reverse charge Iva, bloccato per ora con i primi proventi della voluntary disclosure. Per il 2016 il rientro dei capitali potrebbe essere cifrato 2-2,5 miliardi. Altri 900 milioni potrebbero arrivare dai giochi.

Superammortamenti e Ires

In arrivo i cosiddetti superammortamenti, cioè la possibilità di dedurre il 140% di quanto speso per il rinnovo di beni strumentali (costo circa 1 miliardo), che dovrebbe assorbire la Guidi-Padoan, e che dovrebbe valere già per gli investimenti dell'ultima parte del 2015 (da metà ottobre). Rientrano anche i professionisti e non è escluso che

si parta da questo mese. Ancora allo studio il taglio dell'Ires «per tutti», per il quale potrebbe essere necessario almeno un altro miliardo (ma i calcoli salgono se si immagina un taglio generalizzato di 2 punti, passando dal 27,5% al 25,5%, che potrebbe essere rafforzato al Sud). Al netto dell'Ires il pacchetto imprese vale al momento circa 1,8 miliardi, e comprende anche credito d'imposta per ricerca e sviluppo, sostegno del Made in Italy ed ecobonus per le imprese. Ecobonus rifinanziati anche per le famiglie.

Sgravi assunzioni e premi produttività

Per il lavoro stabile dovrebbe essere prorogata la decontribuzione, ma con un sistema di décalage (l'agevolazione verrebbe dimezzata nel 2016, per andare a esaurirsi nel 2017). E si starebbe mettendo a punto anche un nuovo meccanismo per detassare gli incentivi legati alla produttività, che potrebbero diventare un vero e proprio sconto fiscale.

Masterplan per il Sud e investimenti

Al vaglio interventi ad hoc per il Mezzogiorno, sul quale dovrebbe anche essere incentrato il piano di cantieri da 5 miliardi da mettere in moto nel 2016, che il governo sta mettendo a punto per giustificare a Bruxelles la richiesta di flessibilità per gli investimenti. In Sicilia il piano dovrebbe prevedere lavori di ampio respiro per le autostrade Palermo-Catania e Catania-Messina. Tra le misure sostenute dai governatori del Sud e da molti parlamentari del Mezzogiorno quella di sgravi rafforzati per le assunzioni e fino al 2020, facendo leva sui fondi (già disponibili) del Piano di azione e coesione (Pac).

Piano povertà
Dovrebbe avere una dote tra 500 milioni a 1 miliardo, da destinare alle famiglie con figli. Ci si concentrerà, infatti, sulla povertà infantile.

Sanità, tagliato l'aumento

Il fondo sanitario nazionale non salirà ai 113 miliardi previsti finora ma a 111, riduzione da gestire anche con una stretta sull'applicazione dei costi standard per gli acquisti. Ma il ministero si sta battendo per ottenere 900 milioni extra (arrivando quindi a circa 112 miliardi per il 2016) per precari e nuovi livelli essenziali di assistenza (Lea).

Spending soft

12 miliardi di minor aumento per la sanità sarebbero parte integrante della spending review che per il prossimo anno dovrebbe essere ridotta a 6-7 miliardi rispetto ai 10 indicati ad aprile. Difficili i tagli alle tax expenditures (spese mediante imposte), che potrebbero essere del tutto rinviati (tranne forse una sforbiciata alle agevolazioni per l'agricoltura) così come quelli ai ministeri, che i titolari vorrebbero concentrati solo sui costi di funzionamento dei dicasteri.

Pa, contratti e nodo esuberi province

Per il rinnovo del contratto le risorse a disposizione sarebbero 300 milioni l'anno per il prossimo triennio (ma si punta a portarle a 400). In arrivo anche misure per gestire i circa 19mila esuberanti delle province. Ancora in dubbio interventi partecipate locali.

Pensioni

Rinviata al 2016 la partita della flessibilità (ma non è escluso che possa maturare qualche decisione nel corso dell'iter parlamentare), potrebbe invece trovare soluzione il nodo esodati e per opzione donna (costo circa 800 milioni). Da coprire anche i 500 milioni strutturali per la rivalutazione degli assegni dopo la sentenza della Consulta.

SILVIA GASPARETTO

Stessi danni di 4 anni fa I 68 milioni mai arrivati

Protezione civile: ritardi normativi e soldi disponibili da ottobre 2014

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ancora lo stesso evento, ancora lo stesso danno quasi negli stessi territori del 2011. Difficile fare capire alla gente di Barcellona, Milazzo ed Antillo, i centri colpiti dalla esondazione del torrente Mela di tre giorni fa che ci sono voluti quasi quattro anni per dichiarare uno stato di emergenza.

Eppure si era parlato all'epoca di 68 milioni di euro in contabilità speciale, con l'assessore regionale al Territorio, Maurizio Croce, che chiederà su questo chiarezza ai vertici del dipartimento della Protezione civile.

Sotto accusa finiscono i ritardi con cui sarebbero stati realizzati dalla Protezione civile siciliana gli interventi relativi alla sistemazione del territorio. Non si placano le polemiche sulla mala burocrazia, come l'ha definita il deputato regionale Giuseppe Picciolo, capogruppo all'Ars del Pdr, il cui affon-



ASSESSORE
Maurizio Croce, assessore regionale al Territorio, per anni è stato commissario per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia

do non risparmia le critiche: «Vorremmo capire perché ci sono voluti due anni prima di capire che la Protezione civile siciliana non era attrezzata per gli interventi previsti nell'ordinanza del 2011, e ha poi affidato ai Comuni la progettazione delle opere da realizzare. Le gare, a distanza di quattro anni, stanno partendo adesso. I livelli di responsabilità sono tanti ed andranno accertati nelle sedi opportune, ma vogliamo capire se la Protezione civile funziona come macchinina che serve per abbreviare i tempi o se le cose rimangono tali e quali, compresi i lunghi tempi di realizzazione».

Per il parlamento regionale si rischiano operazioni di facciata che compromettono il rapporto di fiducia con la gente: «L'ordinanza è lo strumento più dinamico che ha la Regione per intervenire in casi come questi - prosegue Picciolo - e funziona in deroga alle norme vigenti proprio in virtù

della straordinarietà degli eventi».

Calogero Foti, capo del dipartimento della Protezione civile non si sottrae ai chiarimenti, ribadendo i fatti, le circostanze e la concatenazione di fattori, non ultimo lo sfioramento del Patto di stabilità, che, nella sua analisi, hanno inciso sfavorevolmente: «Le zone allagate sono diverse da quelle dell'episodio del 2011. Voglio ricordare che l'ordinanza in questione, di cui si lamenta il ritardo dell'attuazione, ha avuto una serie di problemi. È stata

Nuove promesse.

Croce: useremo forestali e mezzi Esa, più pulizia di alvei con 70 mln in 3 anni

emessa con undici mesi di ritardo rispetto ai fatti accaduti, non ha previsto alcun tipo di delega acceleratoria per gli interventi, mentre i soldi sono stati resi disponibili ad ottobre del 2014. Adesso si stanno portando avanti i progetti. La Protezione civile è stata intesa da molti come una succursale dei lavori pubblici, mentre la sua funzione è di cercare di studiare gli scenari di rischio e fare gli interventi secondo principi di legalità e trasparenza».

Lo stesso Foti riconosce con obiettività che un'accelerazione sarebbe stata forse possibile, ma aggiunge al tempo stesso: «Mi sono dovuto fermare perché alcune somme non si sono potute trasferire per i limiti imposti nella spesa dal patto di stabilità».

Un circolo vizioso tra denunce della politica e difficoltà tra ruoli e funzioni che non esime da una approfondita analisi l'assessore regionale al Territorio, Maurizio Croce, che va oltre

l'accaduto e guarda in proiezione ai rischi futuri, per imparare dagli errori del passato: «Statisticamente esondano torrenti e fiumi - precisa Croce -, accade quasi nel 90% dei casi. Genova è costruita sul fiume Bisagno, così come a Cannes e Nizza ci sono situazioni analoghe. Per assicurare efficacia agli interventi occorre soprattutto una specificità di prevenzione. Alvei e margini vengono lasciati all'incuria di chi lascia di tutto in questi posti, dai rifiuti al ferro. Sugli alvei di fiumi importanti nel resto d'Italia ci sono costruzioni civili ed intere distese di aranceti. In Sicilia l'abusivismo è assolutamente minore, ma siamo carenti nella manutenzione ordinaria e straordinaria».

La manutenzione a cui fa riferimento Croce incrocia l'attività del Genio civile ed il Demanio idrico fluviale, che fa capo al dipartimento Territorio ed Ambiente: «Il governo regionale - assicura Croce - interverrà con 70 milioni di euro in tre anni. La dotazione della Sicilia è di 300 milioni complessivamente a cui deve corrispondere per un pari importo la partecipazione statale. Utilizzeremo in futuro gli operai forestali ed i mezzi dell'ente sviluppo agricolo, che già sono intervenuti a Barcellona. Questo per quanto riguarda gli interventi non infrastrutturali. La stessa Finanziaria dello scorso anno prevedeva un riscontro esplicito sulla materia. Un anno fa lo abbiamo detto con chiarezza. I disastri accadono e possono accadere. Abbiamo 24 mila forestali. Renderemo una parte di questi produttivi facendogli fare questo. Anche la Cgil ha condiviso questa scelta, quando è stata firmata sulla materia una convenzione con l'Esa».

Lo scenario rimane dunque critico ed incrementare le dita non basterà se non interagiranno in maniera virtuosa ed efficace metodi diversi, applicati soprattutto con ritmi e velocità adeguate alle emergenze.



A18 NUOVO SOPRALLUOGO
ieri mattina dopo le ultime piogge, sull'autostrada A18 Messina-Catania, all'altezza di Letojanni, dove una frana ha interrotto la viabilità. Sul posto anche il personale della Protezione civile regionale per le valutazioni necessarie alla messa in sicurezza dell'area ed al ripristino della circolazione autostradale. Raccolti i risultati delle analisi si potrà valutare gli interventi. I tecnici stimano che occorrerà un mese per liberare l'autostrada da terra e detriti finiti sulla carreggiata.

Le nuove norme

Stop fumo in automobile con minori e donne incinte

MANUELA CORRERA

ROMA. Dalle immagini shock sui pacchetti di sigarette al divieto di fumo in auto in presenza di minori e donne incinte. Sono alcuni tra i principali divieti decisi e novità introdotte con il decreto di recepimento della direttiva Ue sul tabacco, che ha ottenuto ieri il via libera del Consiglio dei ministri. Queste le misure approvate:

IMMAGINI SHOCK: sigarette, tabacco da arrotolare e tabacco per pipa ad acqua riceveranno le nuove «avvertenze combinate» relative alla salute composte da testo, fotografie ed immagini forti e informazioni per dissuadere i consumatori. Le avvertenze occuperanno il 65% (e non più solo il 30-40%) del fronte e del retro delle confezioni. Ci sarà anche il messaggio "il fumo del tabacco contiene oltre 70 sostanze cancerogene".

ADDITIVI: vietato l'uso di additivi che rendono più «attraattivo» il prodotto del tabacco, che promettano cioè «benefici per la salute ed effetti energizzanti». Stop inoltre all'immissione sul mercato di sigarette e tabacco da arrotolare contenenti aromi - come mentolo, vaniglia, erbe, spezie - che possano modificare odore, gusto, intensità di fumo. Sono aboliti i pacchetti da 10 sigarette e le confezioni di tabacco da arrotolare contenenti meno di 30 grammi di tabacco. Si tratta delle tipologie più richieste dai giovanissimi.

PUBBLICITÀ: sulle confezioni sono vietati tutti gli elementi promozionali.

TRACCIABILITÀ: viene introdotto un sistema europeo di localizzazione e tracciabilità delle confezioni dei prodotti del tabacco, al fine di combatterne il traffico illecito.

ON-LINE: vietata la vendita on line transfrontaliera di prodotti del tabacco e sigarette elettroniche.

SIGARETTE ELETTRONICHE: sono inseriti più requisiti di sicurezza e qualità. Il decreto prevede ad esempio che siano introdotti una chiusura a prova di bambino e manomissione ed un sistema di protezione dagli spargimenti di liquido di nicotina. È prevista inoltre la notifica del Ministero della Salute per i prodotti da immettere sul mercato e l'obbligo di un foglietto di istruzioni con controindicazioni e informazioni sugli effetti nocivi.

STOP FUMO IN AUTO CON MINORI E DONNE INCINTA: altri divieti, non previsti dalla direttiva, saranno quello di vendita ai minori di sigarette elettroniche con presenza di nicotina, divieto di fumo in autoveicoli in presenza di minori e donne in gravidanza, divieto di fumo nelle pertinenze esterne degli ospedali, inasprimento delle sanzioni per la vendita ai minori fino alla revoca della licenza.

NUMERI: solo in Italia, il fumo provoca 83mila vittime l'anno mentre nel mondo si stima uccida 6 mln di persone, tanto che l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito il fumo come «la più grande minaccia per la salute nella regione europea». In Italia, i fumatori sono 10 mln e ben il 23,4% degli studenti dei primi anni delle superiori afferma di fumare. Di questi, il 63,9% non ha ricevuto un rifiuto dall'esercente nonostante il divieto di vendita ai minori. L'80% di chi ha tentato di smettere, secondo dati Istat, ha fallito.

EDIFICI STORICI. Dopo l'Sos, i tecnici effettuano un sopralluogo e c'è chi lancia idee

«Il liceo Campailla è da salvare» E' scattata la gara di solidarietà

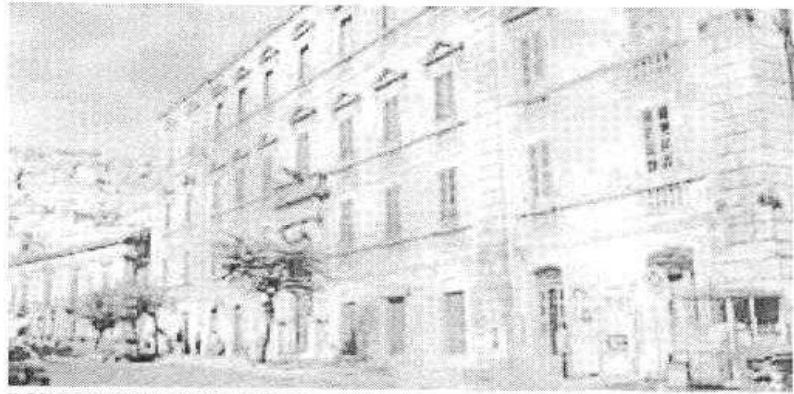
Stornello: «Alcuni locali dell'edificio possono essere messi a reddito»

I genitori degli studenti hanno incontrato il dirigente scolastico. Si attende un certificato che accerti l'agibilità dell'intero complesso

VALENTINA RAFFA

Qualcosa si muove per tutelare lo storico Palazzo degli Studi, sede del prestigioso liceo classico "Tommaso Campailla", emblema della cultura modicana, che negli ultimi tempi ha subito qualche crollo al suo interno. Ieri si è svolto il sopralluogo dei tecnici, e i genitori degli studenti hanno incontrato il dirigente scolastico, prof. Sergio Carrubba. E restano in attesa di avere, da parte dei tecnici, un certificato che accerti l'agibilità della struttura o, in caso contrario, una soluzione momentanea dalla scuola, che dia garanzie di sicurezza agli studenti, come potrebbe essere il trasferimento delle classi in altra sede, ma solo per permettere lo svolgimento dei lavori di restauro o consolidamento. Non certo per chiudere per sempre un palazzo che va salvaguardato e che potrebbe diventare un luogo di attrazione per i turisti.

Il sopralluogo tecnico non è l'unica novità per il palazzo, che è nel cuore dei modicani in generale e, soprattutto, di chi vi



IL PALAZZO DEGLI STUDI DI MODICA

ha svolto il proprio percorso di studi classici. Come Antonio Stornello, ex alunno, oggi architetto, che mette a disposizione la professionalità sua e del suo studio per tutto ciò che possa tornare utile, dalle analisi progettuali a verifiche, assistenza al progetto, la parte progettuale in fase preliminare, ecc. Stornello lancia anche un'idea percorribile e innovativa come la risistemazione dell'immobile progettando il riutilizzo di alcuni spazi da destinare ad altro uso che a quello scolastico. "Pensiamo ad esempio al terzo piano, interdetto da anni al pubblico - dice Stornello -. Potrebbe essere ristrutturato con l'obiettivo di ricavarne redditività. Le strade attualmente da percorrere sono due. La prima

riguarda l'uso di capitoli di spesa derivanti da fondi europei. La seconda, forse più ardua, è quella di attirare dei finanziatori disposti a investire fondi come sgravio fiscale per la ristrutturazione. In pratica quello che Diego Della Valle ha fatto con il Colosseo, seguendo le norme del decreto Urbani".

Chissà che altri non seguano l'iniziativa di Stornello e si cominci a programmare il recupero del Palazzo degli Studi, così come auspicano da tempo Giorgio Stracquadano e Christian Piccirillo del Comitato per la salvaguardia del palazzo, che in questi giorni ha fatto nuovamente sentire la sua voce, scrivendo per la quarta volta al presidente della Repubblica.

LEGGE DI STABILITÀ. Giovedì l'esame del Cdm, poi la manovra sarà inviata a Bruxelles. Confermata la decontribuzione per i nuovi contratti, fondi contro la povertà infantile

Prima casa «esentasse», rinvio sulle pensioni

Il governo ipotizza pure un «anticipo» dei tagli all'Ires per le imprese. Slittano al 2016 invece i ritocchi alla legge Fornero

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Governo al lavoro sulla legge di Stabilità, che sarà approvata giovedì prossimo in Consiglio dei ministri, per poi essere trasmessa immediatamente (il termine scade il 15 ottobre) alla Commissione Ue, che potrà accettarla o chiedere di correggerla prima che il testo venga trasmesso in Parlamento. L'esame europeo sarà cruciale, perché il governo sta provando ad avvalersi di varie clausole di flessibilità previste dal patto di Stabilità europeo, che valgono circa 17 miliardi di euro in più da utilizzare per il taglio delle imposte. La manovra infatti, nelle intenzioni del governo, sarà di circa 28 miliardi di euro, di cui solo circa 6-8 coperti dalla *spending review*, ed un altro paio dalla minor spesa per interessi e da una crescita del Pil superiore alle previsioni. Il piano, per altro, è ambizioso: taglio delle imposte sulla prima casa, misure a favore delle imprese che investono in macchinari e forse già un anticipo del taglio dell'Ires, conferma della decontribuzione

per i neo-assunti e lotta alla povertà infantile. Ci sarà invece lo slittamento al 2016 dell'introduzione di nuovi criteri di flessibilità per chi vuole andare in pensione di vecchiaia prima del termine, mentre è ancora allo studio l'ipotesi di inserire il canone Rai nella bolletta elettrica e di ridurlo a 100 euro.

Non aumenteranno le tasse sulla seconda casa. Ieri il governo ha incontrato i rappresentanti dei sindaci per discutere della manovra. Al termine, Piero Fassino, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni, ha ribadito che «non vi saranno assolutamente» aumenti delle tasse sulle seconde case per compensare l'eliminazione dell'Imu e della Tasi sulle abitazioni principali. «Da parte nostra - ha aggiunto - non c'è alcuna richiesta di incrementi di prelievo fiscale su altre voci». Sarà il governo, ha ancora spiegato, a compensare direttamente i mancati introiti dei Comuni in seguito al taglio delle imposte, per una cifra vicina ai 5 miliardi di euro.

Flessibilità per le pensioni solo dal 2016. «Non abbiamo ancora trova-

to la soluzione per consentire di andare in pensione un paio d'anni prima. Se si interviene sulle pensioni senza saggezza si fa danno, quindi proporremo la soluzione nel 2016 quando i numeri saranno chiari». Così l'altro ieri sera Matteo Renzi ha ribadito che non vi saranno misure sulla flessibilità dei tempi di pensionamento nella prossima legge di Stabilità. Protestano, naturalmente i sindacati. Per il leader della Cgil, Susanna Camusso, «è sbagliato rinviare la scelta e pensare si tratti di qualche aggiustamento emergenziale, scaricando gli oneri sui lavoratori», mentre anche per Annamaria Turlan, segretario generale della Cisl, «non si può rinviare al 2016 la contro-riforma della riforma Fornero, abbiamo bisogno subito di un segnale importante». Il premier l'altro ieri ha anche annunciato che nella manovra «ci sarà una misura ad hoc per portare in Italia 500 professori universitari anche italiani. Un modo per attrarre i cervelli con un concorso nazionale».

Giù le imposte per le imprese. Il governo, se le risorse basteranno, vorrebbe da subito ridurre di un paio di

punti per eventuali Ires che pagano le imprese, e forse ancor di più per il Sud, dove è previsto anche un piano di opere pubbliche da 5 miliardi. Allo studio poi la possibilità, per le imprese che investono in macchinari, di considerarle come ammortamento il 140% dell'investimento, il che si tradurrà in uno sconto fiscale (inclusi anche i professionisti) da circa un miliardo di euro. Dovrebbe inoltre essere confermata la decontribuzione per i nuovi contratti a tempo indeterminato stipulati nel 2016, ma con un bonus di risparmio dimezzato, fino a 4000 euro, rispetto agli 8 mila del 2015. Per il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, è comunque «urgente» anche «una vera *spending review*, orientata a ridurre la spesa corrente e a reintegrare la spesa pubblica per investimenti».

Lotta alla povertà infantile. Saranno tra 500 milioni e 1 miliardo di euro le risorse a disposizione per combattere la povertà infantile. Il meccanismo potrebbe essere simile a quello utilizzato per il bonus bebè concesso lo scorso anno.

I DATI DEL 2015. In 8 mesi le assunzioni a tempo indeterminato cresciute del 34,6%. Ma la ripresa è più lenta nel Sud, la Sicilia ultima con l'11%

Lavoro, l'Inps: 319 mila contratti stabili in più

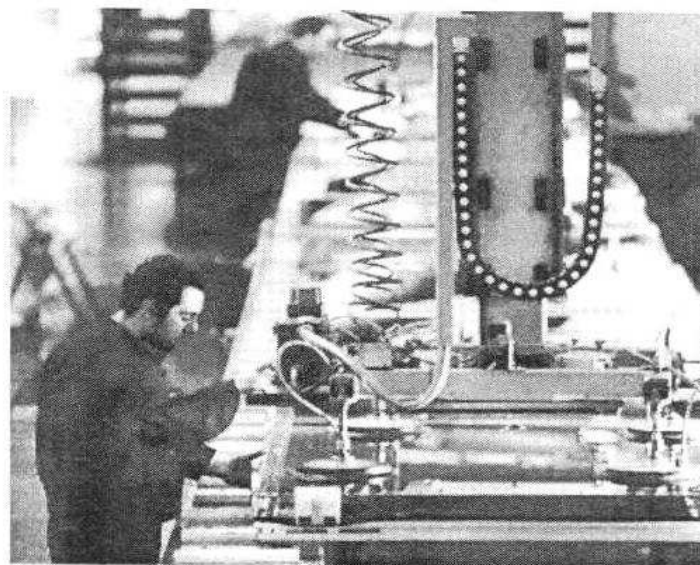
ROMA

Le assunzioni a tempo indeterminato volano nei primi otto mesi dell'anno soprattutto grazie al taglio triennale dei contributi previsto dalla legge di stabilità per il 2015. Tra gennaio e agosto - secondo il Rapporto sul precariato dell'Inps pubblicato ieri - le attivazioni di contratti complessive (per il lavoro privato, esclusi i domestici e gli operai agricoli) sono state 3,28 milioni, in aumento del 9,7% sullo stesso periodo del 2014. Ma se le assunzioni a termine hanno registrato una crescita dell'1,3%, per quelle a tempo indeterminato si è avuto un +34,6% a 1.164.000. Se si considerano le cessazioni e le «trasformazioni» a tempo indeterminato, la variazione netta positiva per il periodo 2015 è di 423.455 rapporti a tempo indeterminato, un risultato migliore rispetto all'anno scorso (quando il saldo positivo fu di 104.353 contratti) di 319.102 unità. Nel Sud però la ripresa è più lenta, i risultati peggiori infatti in Calabria (+17,3%) e in Puglia (+16,3%). E la Sicilia è ultima con un +11%.

«Il #jobsact porta più diritti e più lavoro, #italiariparte», ha commentan-

to entusiasta il presidente del Consiglio Matteo Renzi su Twitter. Dalla maggioranza in molti sottolineano il buon dato. «Fatti non parole», dice il sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano. «Dati in carne e ossa», dice il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, evidenziando che dietro le statistiche ci sono «uomini e donne». «I provvedimenti del governo stanno dando i loro effetti - sostiene l'ex ministro e ora capogruppo Ncd alla Camera, Maurizio Lupi - l'uscita dalla crisi è ormai più di una speranza». Anche il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, vede nei dati «la crescita, con chiarezza, in senso assoluto dei contratti a tempo indeterminato». Una nota critica arriva invece da Renato Brunetta, presidente dei deputati Pdl, che lancia una stoccata e definisce l'«Inps di Tito Boeri ormai organo ufficiale del renzismo di seconda generazione».

Nei propri dati l'Istituto segnala il forte impatto della misura sull'esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità per le assunzioni a tempo indeterminato, sottolineando che usufruiscono della decontribuzione



«La decontribuzione favorisce la ripresa dell'occupazione», esulta il governo

790.685 contratti (179.702 delle quali con trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine). Il da-

to, praticamente simile a quello di luglio (787.000) nonostante i 53.002 contratti di questo tipo registrati ad agosto, risente della revisione dei dati sugli apprendisti e sulle trasformazioni dei rapporti a termine. Le assunzioni stabili hanno riguardato prevalentemente persone over 30 (il 74% del totale) ma la crescita rispetto all'anno scorso è stata più alta per i più giovani rispetto alla media (+45,6% per gli under 24 e +44% per le persone tra i 25 e i 29 anni, a fronte del +34,6% complessivo). I settori di attività economica che hanno registrato una maggiore crescita di assunzioni a tempo indeterminato sono stati l'attività estrattiva, attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc. (+45,1% rispetto allo stesso periodo del 2014) e il commercio, compresa la riparazione, il trasporto e magazzinaggio e i servizi di alloggio e di ristorazione (+41,8%, da 290.249 a 411.536 assunzioni a tempo indeterminato).

L'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato 2015 su 2014 risulta superiore alla media nazionale (+34,6%) in Friuli-Venezia Giulia (+84,5%), in Umbria (+61,6%), nelle Marche (+53,1%), in Piemonte (+52,7%), in Trentino-Alto-Adige (+50,5%), in Emilia-Romagna (+49,4%), in Liguria (+47,7%), in Veneto (+46,3%), in Basilicata (+40,9%), nel Lazio (+40,8%), in Lombardia (+39,3%), in Toscana (+36,4%) e in Sardegna (+36,2%).

EDILIZIA

VARIAZIONI MENO DECISE IN SICILIA: I PRESTITI CHIESTI SONO STATI IL 42% IN PIÙ, A PALERMO L'IMPORTO MEDIO È DI 117 MILA EURO

Il mattone non rende, comprare casa costa meno

◆ Dal 2007 gli immobili si sono svalutati del 15,5%, sei anni di stipendi per pagarli. Richieste di mutui aumentate del 54%

Alle famiglie italiane prima servivano 6,6 anni di stipendi per acquistare, oggi ne bastano 6,4. Un calo che in Sicilia è ancora più evidente: nell'Isola per comprare casa basta lavorare 4 anni.

◆◆◆ Gli italiani continuano ad investire nel mattone: quella per la casa si conferma una delle principali spese delle famiglie, crescono le domande di mutui mentre il valore delle abitazioni resta basso, comprimendo il rendimento di chi ha investito nell'edilizia. Dal 2007 alla fine del 2014 le compravendite immobiliari si sono dimezzate e gli immobili si sono svalutati in media del 15,5 per cento rispetto al prezzo di acquisto. Non va bene nemmeno per chi affitta: il calo dei canoni, la morosità crescente degli inquilini e il carico fiscale hanno fatto sì che il rendimento netto sia stato del 18,8% in sette anni.

L'acquisto della casa resta comunque una delle spese maggiori che le famiglie italiane devono sostenere ma se prima servivano 6,6 anni di stipendi per acquistarla, oggi ne bastano 6,4. Un calo che in Sicilia è ancora più evidente mentre l'Isola stenta a reggere il passo sul fronte dei mutui: crescono in tutta Italia ma nelle nove province siciliane l'aumento è più soft.

Le stime su acquisti e stipendi emergono da un'indagine di Tecno-casa basata sul prezzo di un immobile medio usato rilevato a giugno e sulle retribuzioni contrattuali annue di

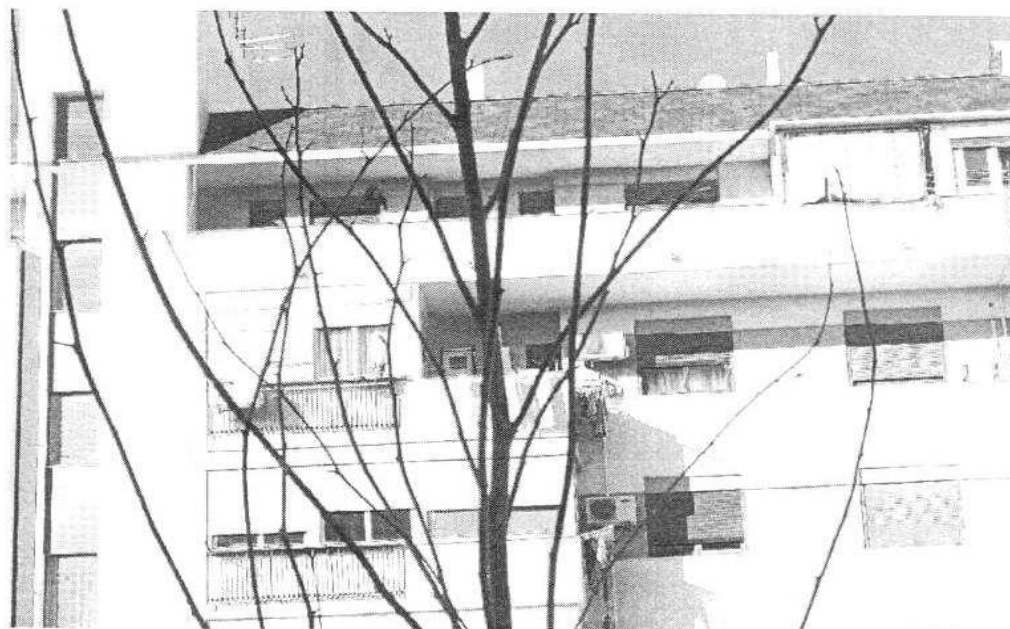
un dipendente a tempo pieno (escludendo dalla stima i redditi dei dirigenti). Ai fini del calcolo si è inoltre ipotizzato che il reddito fosse destinato interamente all'acquisto dell'abitazione.

A livello locale non ci sono state variazioni di rilievo: un calo pari a -0,6 annualità a Bologna (dove ne servono 5,9), mentre Milano, Roma e Torino vedono una diminuzione di 0,3 annualità. La Capitale è sempre la città in cui serve il maggior numero di annualità: con 10,7 stacca Milano, ferma a 8,7 annualità, e Firenze (8,4). A Palermo e Genova ne servono meno: 4 nel capoluogo siciliano e 4,4 nella città della Lanterna. Effettuando un confronto a distanza di dieci anni, si evince che a livello nazionale la differenza è stata più consistente, infatti



A UNA FAMIGLIA PALERMITANA BASTANO 4 ANNI DI LAVORO PER ACQUISTARE

si è passati da 10 annualità nel 2005 a 6,4 nella prima parte del 2015. In questo lasso temporale Napoli e Bologna sono le città in cui si sono avute le variazioni più consistenti, rispettivamente con 5,1 e 5 annualità in meno. Diminuzione importante anche a Milano, che in dieci anni ha visto un calo di 4,8 annualità; Roma, invece, re-



A settembre registrato un nuovo incremento delle richieste di mutui

sta in linea con il dato nazionale (-3,5). La città che mantiene più stabili i propri valori è Palermo (-2 annualità).

Sul fronte del mattone c'è un'altra rilevazione: il mese di settembre ha nuovamente fatto registrare un incremento nel numero di domande di credito presentate dalle famiglie ita-

liane (istruttorie formali, quindi, non semplici richieste di informazioni o preventivi online), con +54,0% dei mutui a fronte di un +15,3% dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi e, in controtendenza, di una contrazione del -5,3% dei prestiti personali. Si consolida così il progressivo recupero rispetto ai volumi

pre-crisi, sebbene ancora distanti, con la domanda di mutui che nei primi 9 mesi dell'anno è complessivamente cresciuta del +58,6% rispetto allo stesso periodo del 2014, quella di prestiti finalizzati che ha fatto segnare un incoraggiante +13,4% mentre quella di prestiti personali si è fermata ad un +1,2%. Il dato emerge dal Ba-

rometro Crif, l'analisi effettuata periodicamente dalla società specializzata in sistemi di informazioni creditizie, business information e soluzioni per la gestione del credito a cui si affidano banche e società finanziarie. L'indagine rileva l'andamento del numero di domande di mutui e prestiti contribute in Eurisc, il Sistema di Informazioni Creditizie di Crif che raccoglie i dati relativi a oltre 77 milioni di posizioni creditizie.

Relativamente alla variazione nel numero di richieste di mutui, in Sicilia nei primi 9 mesi del 2015 è stata rilevata una crescita del +42,6% rispetto al pari periodo dello scorso anno, valore inferiore rispetto alla media nazionale (+58,6%). Per altro, tutte le province siciliane hanno fatto registrare un incremento nel numero delle richieste, con punte del +51,5% come nel caso della provincia di Siracusa, che guida la classifica regionale. Seguono a ruota Catania (+49,4%) e Palermo (+47,3%). All'estremo opposto si trova Enna, con un incremento del +16,3%. In termini di importo medio richiesto, è stata la provincia di Palermo ad aver fatto segnare il valore più elevato, con 117.373 euro, seguita da Catania, con 114.534 Euro, e da Messina, con 109.937 Euro. Al contrario, l'importo medio richiesto più contenuto è stato registrato nella provincia di Trapani, con 92.792 Euro (seppur in crescita rispetto al corrispondente periodo 2014). Il Barometro mette in evidenza che, su base nazionale, l'importo medio richiesto è pari a poco più di 120 mila euro.